



**PROGRAMMA DI LAVORO:**

**FORMAZIONE + LAVORO = DIGNITA'**

*UNA POSSIBILITÀ PER LE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GUERRA.*

*Sostenere le donne vittime di violenza, in condizioni di grave disagio sociale ed economico attraverso sostegno psicologico, corsi di formazione professionale e di inserimento nel mercato del lavoro.*

## 1. INTRODUZIONE

Il verdetto emesso il 22 febbraio 2001 all’Aja, contro tre serbi di Bosnia, dal Tribunale Penale Internazionale ha segnato la storia: per la prima volta lo stupro etnico è stato riconosciuto come un crimine contro l’umanità.

Ruanda, Bosnia-y-Erzegovina, Uganda, Congo: è lunghissima la lista dei paesi dove questo crimine è perpetrato. Esso è segno di una volontà sistematica di terrore politico, di sradicamento del gruppo, di genocidio e distruzione di un popolo. Questa triste pratica vede bersaglio le donne, spesso bambine, innocenti vittime di un sistema che combatte la più feroce delle guerre contro il nemico, ovvero quella attuata sul corpo femminile, vissuto come un oggetto da violentare, torturare, ingravidare, per umiliare il nemico e rubargli il potenziale riproduttivo.

Significativa l’affermazione di Amnesty International (“Non sopportiamo la tortura”, 2000): “Nei conflitti etnici le donne vengono colpite non perché realmente pericolose, ma solo perché sono le donne del nemico, potenziali generatrici di futuri nemici. Uccidendole, stuprandole o torturandole si vogliono colpire in realtà gli uomini, nemici, a cui esse appartengono. Per contro gli uomini percepiscono lo stupro delle loro donne come una delle massime umiliazioni: esso è la prova schiacciante della loro impotenza. Per questo motivo in guerra le donne vengono spesso violentate in presenza dei parenti maschi, o addirittura di fronte all’intera comunità: la simbologia della violenza travalica ogni lingua e ogni cultura e il messaggio è chiaramente quello del dominio totale.”

Queste donne, già sofferenti per quanto subito, vengono cacciate da casa, ammalate, con gravi problemi psichici, senza un tetto né un lavoro, il più delle volte con figli da sfamare.

In Ruanda, durante il genocidio del 1994 il numero delle violenze contro le donne fu altissimo; molte vennero uccise, altre, anche se sopravvissute, portano i segni del trauma e della malattia, l’AIDS. Uno studio delle Nazioni Unite ha confermato la gravità del problema: il 31% dei bambini cresciuti durante il genocidio ha assistito ad uno stupro, il 70% è stato testimone di uccisioni. Migliaia di bambini hanno perso i genitori nel dopoguerra a causa dell’AIDS. Nella Repubblica Democratica del Congo la violenza di guerra è arrivata ad un livello di barbarie atroce, tale da spingere il Consiglio di Sicurezza dell’ONU a promuovere una Risoluzione al riguardo (ottobre 2010).

La drammatica condizione delle sopravvissute allo stupro è peggiorata dal fatto che spesso vengono cacciate dalla famiglia, ripudiate, in quanto emblemi viventi del disonore subito dalla comunità. E l’umanità di queste donne viene completamente rinnegata, sacrificata alle logiche del potere.

## 2. AZIONI E OBIETTIVI.

### 2.1. Contesto.

*Pace Adesso Peace Now* vuole fare quanto più possibile per aiutare le donne vittime di stupro etnico. A tale scopo sono state individuate due realtà sulle quali concentrare l'attività: il “*Centro Kitumaini*” di Bukavu (Repubblica Democratica del Congo) e la “*Scuola di Santa Bakhita*” di Kalongo (Uganda).

**2.1.1.** Bukavu, nel Sud Kivu (Repubblica Democratica del Congo), è una area confinante con il vicino Rwanda, dove da anni guerriglieri terrorizzano la popolazione civile, spingendola a fuggire dalle proprie case. Al centro Kitumaini arrivano donne, spesso con numerosi figli, bisognose di tutto: cure fisiche, sostegno psicologico, cibo per sé e per le proprie creature. A questi bisogni si aggiungono quelli di un alloggio e, non ultimo, un lavoro.

Al Centro le donne hanno trovato una prima e importante risposta: al fine di procurare loro un lavoro, è stata affittato un terreno dove coltivano la terra, garantendo così cibo per sé e per la prole e un reddito. In questo modo le donne, riunitesi in associazione, hanno riconquistato la dignità e un ruolo, in una società che le aveva totalmente estromesse.

Negli ultimi anni è emerso, con sempre maggiore gravità, un problema che sta assumendo le caratteristiche di un'emergenza umanitaria. Il centro, nato per ospitare 60-80 donne al massimo, ora è al collasso per i continui arrivi di donne e bimbi. Oggi vi sono ospitate più di 500 donne e un numero di bambini, che si stimano essere intorno ai 2500.

**2.1.2.** Kalongo (Uganda) si trova nell'area settentrionale del paese, che è stata sottoposta per decenni alla violenze della LRA (*Lord Resistance Army*), un movimento ribelle comandato da Joseph Kony (oggi formalmente ricercato, su mandato del Tribunale Penale Internazionale, con ben 33 capi di accusa, fra cui rapimento di bambini e riduzione in schiavitù sessuale). Per anni, le bande di ribelli comandati da Kony, hanno rapito i maschi, per farne bambini soldato, e le femmine, per farne schiave sessuali. Queste ragazze, spesso rapite a otto/nove anni, violentate e costrette a subire umiliazioni inenarrabili, sono oggi giovani donne psicologicamente segnate, spesso ammalate, con figli frutto delle violenze dei ribelli.

Per aiutare queste ragazze e i loro figli, la Cooperazione Italiana ha realizzato un collegio, la Scuola di *Santa Bakhita*, dove le ragazze vanno a scuola, ricevono un'istruzione, imparano un mestiere (Il centro offre corsi annuali, biennali e triennali di taglio e cucito, disegno su stoffa, tecniche alberghiere e segretariato). Il compito di co-ordinare la struttura è stato affidato a Prisca Ojok Auma, una donna ugandese con nazionalità italiana. La scuola di Santa Bakhita si sta rendendo finanziariamente autonoma, grazie all'avvio di progetti generatori di reddito per la scuola (una azienda agricola modello di 180 ettari che oltre a produrre il cibo per le studentesse vende il surplus sul mercato nazionale, una pressa per olio di girasole, una falegnameria che produce arredi per le scuole, una sartoria che fornisce uniformi per studenti alle scuole, un emporio dove sono venduti i manufatti ed i prodotti dell'azienda agricola, ed un ristorante di prossima apertura per la formazione pratica delle allieve del corso di tecniche alberghiere). Nel primo quadrimestre di

questo anno l'insieme di queste attività ha realizzato un fatturato circa 55.000 euro, permettendo di mantenere l'importo delle rette scolastiche annuali ad un livello molto contenuto, pari a 100 euro.

I piccoli, ora in numero di 350, sono accolti presso due scuole materne istituite per la loro cura.

## **2.2. Obiettivi del programma.**

Gli obiettivi hanno valenza sia pratica, sia culturale.

Sul piano pratico, nel campo della cooperazione:

1. portare risorse ai progetti per farli crescere, sino al raggiungimento della sostenibilità economica;
2. per le vittime della violenza, mettere a punto un protocollo di intervento psicologico, basato sulle migliori pratiche di sostegno alle donne;
3. esportare tale protocollo laddove si renderà necessario: in tal senso sono già pervenute all'associazione richieste di intervento in aree di guerra segnate da questo problema.

Sul piano culturale:

4. costruire una rete di partners di OdV, ONG e istituzioni interessate e operative su questo problema, a livello locale e nazionale;
5. fare di Bologna il cuore propulsore per un lavoro sul problema della violenza di guerra.

## **2.3 – Richieste per realizzare interventi adeguati.**

Le necessità che emergono per riuscire ad intervenire efficacemente, sono:

1. nel campo psicologico, educatori e psicologi per sostenere le vittime e favorire un percorso di recupero;
2. nel campo sanitario, assicurare la presenza di medici e infermieri, che possano prestare cure di primo intervento alle donne violentate, per curare il fisico dalla violenze subite;
3. strutture logistiche per fornire alloggio e istruzione;
4. acquisizione di terreni agricoli da lavorare, per rendere autonome le donne e i centri stessi, in modo tale da uscire dalla logica dell'intervento umanitario per arrivare ad una piena autosufficienza alimentare;
5. operatori per l'istruzione, l'insegnamento e la formazione, in particolare di attività artigianali, per realizzare manufatti da vendere, sempre nella logica dell'autonomia gestionale.

## **2.4 - Azioni a breve e medio termine.**

### **Repubblica Democratica del Congo**

1. acquisizione di terreni, confinanti alle attuali aree, già possedute dall'associazione, in modo da impiegare le ospiti del Centro Kitumaini, sempre più numerose, in lavori agricoli o ad essi connessi;
2. formazione al lavoro per le donne ospiti del Centro. Obiettivo è quello di raggiungere, in tempi ragionevoli, la piena autosufficienza economica;

3. ampliamento delle strutture di accoglienza per le donne e costruzione di asili/scuole per i bimbi;
4. formazione di psicologi e operatori medici e paramedici locali per l’assistenza alle donne, sia per il primo intervento, sia per l’educazione sanitaria.

### **Uganda**

Il progetto di Santa Bakhita può essere considerato un modello per quanto concerne il recupero delle donne vittime di stupro di guerra. La scuola attualmente ospita 150 ragazze.

5. Il progetto è stato sostenuto dalla Cooperazione Italiana fino a dicembre 2009. Dal 2010 tutti gli sforzi si stanno concentrando sul rendere la scuola economicamente autosufficiente. Infatti, grazie al generoso intervento di donatori privati, l’azienda agricola ha ricevuto recentemente un trattore mentre la Cooperazione italiana ha offerto un camion e due autovetture 4x4.. Il piano delle coltivazioni prevede per questo anno la messa a coltura di 160 ettari, principalmente granturco, girasole e fagioli.
6. L’esigenza di poter accogliere nelle due scuole materne i numerosi bambini figli di ragazze madri o appartenenti a famiglie indigenti è stata favorevolmente risolta grazie, ancora una volta all’intervento di un donatore privato.
7. Vi sono invece due interventi, a favore delle donne e delle ragazze madri analfabete, che necessitano un sostegno economico. Il primo intervento è in corso dal 2006 e riguarda l’alfabetizzazione per il quale si rimanda alla scheda informativa allegata. Il secondo intervento è complementare a quanto realizzato con la scuola di S. Bakhita ed è rivolto a quelle ragazze madri, che essendo analfabete, non possono accedere ai corsi offerti dalla nostra scuola. Trattasi di corsi pratici residenziali presso l’azienda agricola della scuola di S. Bakhita. Anche per questo intervento si rimanda alla scheda informativa allegata.

### **Intervento culturale**

1. realizzare un laboratorio di lavoro ✨, ad invito per esperti e operatori, con una triplice finalità:
  - a) stimolare, attraverso il confronto teorico e delle prassi operative, le buone pratiche di aiuto per le donne vittime di stupro di guerra;
  - b) sulla base dei risultati emersi dal citato laboratorio di lavoro fornire strumenti utili ad operatori di ONG, OdV, volontari a vario titolo, studenti universitari, sul tema del sostegno per le vittime degli stupri etnici;
  - c) dare strumenti agli operatori della zona di Bologna e Provincia per aiutare le richiedenti asilo e/o immigrate che, nei loro paesi di origine, abbiano subito violenze di tale genere.
2. istituzione di due borse di studio per due giovani studiosi, che si recheranno in loco per studiare il contesto sociale, antropologico, politico e culturale delle aree oggetto dell’intervento.
3. realizzare una pubblicazione finale ✨, con i risultati del laboratorio di lavoro, da utilizzare come materiale didattico in corsi universitari afferenti il tema (antropologia, sociologia, diritti umani e altro).

4. realizzare azioni culturali di sensibilizzazione sul tema della violenza di guerra contro le donne (es. programmi radiofonici, conferenze stampa, articoli di giornale).

❖ **Modalità organizzative del laboratorio di lavoro.**

Obiettivo: individuare le buone pratiche di intervento per le donne vittime di violenza di guerra, al fine di fornire agli operatori elementi di intervento.

Organizzazione in tre *panel*; ogni panel avrà un responsabile. Tre panel a tema:

- a) storico/antropologico/diritti umani e delle donne;
- b) etnopsichiatrico;
- c) esperienze di cooperazione.

Al termine delle tre sessioni, si prevede un incontro finale, che sintetizzi i risultati dei tre *panel* e si focalizzi sulle caratteristiche e sulle competenze che gli operatori devono possedere, per essere inviati nelle aree, oggetto dell'azione.

I giorno – 10.30/13 – 14.30/18 (3 sessioni)

II giorno – 9/13 (conclusioni).

\* **Pubblicazione dei risultati del laboratorio di lavoro.**

A cura di *Pace Adesso – Peace Now ONLUS*

Introduzione generale (obiettivi dell'intervento) - Tre sezioni, dedicate ai temi dei tre panel di lavoro, con una introduzione del responsabile del gruppo - Conclusioni.

Per l' Introduzione generale e le Conclusioni, verrà scelto un esponente del mondo scientifico di particolare spessore intellettuale.

**3. PARTNERS AL PROGRAMMA.**

*Al più presto sarà presentato elenco completo dei partner che parteciperanno al progetto e degli enti che sosterranno il progetto.*

**ALCUNE TESTIMONIANZE**

***Poiché non c'è futuro senza passato, non si può dimenticare quello che è successo, bisogna punire i responsabili, e questo è compito della Giustizia, ma, allo stesso tempo, non ci si deve dimenticare delle vittime e bisogna dare loro la possibilità di ricominciare ad avere una vita, se non normale, almeno dignitosa.***

*“Ho incontrato Mary nella sua piccola capanna di fango, ai margini della strada sterrata che porta ai grandi vulcani. Vive sola, emarginata, dove il villaggio si perde tra i banani. Mi racconta che gli stupri furono la sua prima e unica esperienza sessuale. Poi, distogliendo lo sguardo e tormentandosi le mani, ammette con un fil di voce di avere l'AIDS. Due delle ragazze sequestrate e violentate con lei per settimane, erano già morte nel corso degli anni. Secondo una stima ufficiale, il 70% delle donne stuprate durante il genocidio del Ruanda ha contratto l'HIV e la maggior parte di loro alla fine ne morirà.” ([www.liviosenigallesi.com/storie](http://www.liviosenigallesi.com/storie))*

*A Kitumaini arrivano tanti casi; uno degli ultimi che è stato portato alla nostra attenzione è quello di una madre e di una figlia 14enne, violentate, e il padre ferito a fucilate. Nella fuga dal villaggio alla città il padre è morto. La madre è tornata al villaggio per seppellirlo. La figlia ha proseguito verso Bukavu ed è andata direttamente al nostro Centro di Kitumaini a chiedere aiuto; aveva urgente bisogno di cure. Il Responsabile del centro, Pierre Lokeka, è rimasto stupito di questo arrivo, segno che si sta spargendo la voce che il centro aiuta le donne. Il nonno della ragazza, avendo riconosciuto il colpevole, è andato al comando di polizia per accusarlo. Il comandante, amico del colpevole, ha incarcerato direttamente il nonno della ragazza in prigione con delle false accuse. Il gruppo di volontari si è rivolto agli Avvocati Senza Frontiere, per far loro seguire questo caso. La ragazza di 14 anni si è fatta curare e, il giorno stesso, è rientrata direttamente con gli Avvocati Senza Frontiere per testimoniare e confermare il fatto. La stampa e le radio locali hanno dato grande risonanza al suo caso a Bukavu. (Progetto Centro Kitumaini – R. D. Congo).*

*Una ragazza, ospite della scuola di Santa Bakhita racconta: “Papà e mamma sono stati uccisi davanti a me dai ribelli. A quel tempo ero ancora in terza elementare. Sono impazzita dall'orrore, non posso dimenticare nessun particolare di quello che ho visto. Sogno spesso quella scena e allora mi sveglio gridando, perché mi sembra stia accadendo in quel momento. Odio il buio, non voglio vedere sangue, carne e qualunque cosa di colore rosso”.*

**PROGRAMMA “ISTRUZIONE + LAVORO = DIGNITÀ”****STEP PROGETTUALI**

In questo documento si esprime la volontà di attuare un programma dedicato alle donne vittime di abusi sessuali in aree di guerra; **tale programma verrà poi espresso in progetti diversi, che prenderanno l'avvio in tempi e modi diversi.**

Il programma è diviso in **8 step progettuali** principali:

**Step 1** – convegno “Le donne e lo sviluppo”;

**Step 2/Step 3**– primo intervento R. D. del Congo e Uganda;

**Step 4** – Ciclo di conferenze con la presenza di una testimone importante di quanto avviene in RD Congo, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica.

**Step 5** – realizzazione del laboratorio di lavoro; due borsisti nelle aree oggetto di intervento;

**Step 6** – Pubblicazione dei risultati del laboratorio;

**Step 7** - Ulteriore crescita dei progetti in R.D.C. e Uganda;

**Step 8** – Intervento in altre aree dell'Africa (Somalia, Kenya, Sud-Sudan).